



BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti ONLUS

N. 9 - Marzo 2015

ASSEMBLEA PUBBLICA CONVOCATA IL 14 MARZO 2015

L'assemblea, convocata presso la Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio per la presentazione della pubblicazione su don Paolo Serra Zanetti nel X° anniversario della sua morte e per la relazione sull'attività dell'Associazione del 2014, si è aperta con un saluto della prof. Matilde Callari Galli, presidente della Istituzione per l'inclusione sociale, che il Comune di Bologna ha intitolato al nome di don Paolo. Lo sviluppo dell'attività dell'Istituzione (inizialmente destinata a gestire l'eredità che don Paolo ha lasciato "ai poveri"), mediante il consistente aumento degli appartamenti per l'ospitalità temporanea e l'iniziativa di "Case Zanardi", testimonia della fecondità della "parola" che don Paolo ha pronunciato con la sua persona e la sua vita nella nostra comunità cittadina.

Presentazione del libro su don Paolo: "Stare con i poveri, il messaggio scomodo di don Paolo Serra Zanetti"

La pubblicazione "**Stare con i poveri, il messaggio scomodo di don Paolo Serra Zanetti**", scritta a più mani da amici ed estimatori di don Paolo, è stata presentata da Alessandra Deoriti, che ne è stata, con Matteo Marabini, la curatrice e da don Fabrizio Mandreoli, uno degli autori.

Alessandra ritrova le caratteristiche della vita di don Paolo e del suo presbiterato in quelle che il documento conciliare sul ministero e la vita dei Presbiteri indica per questi ultimi e, in particolare, nel vivere come fratelli in mezzo agli uomini, nel farsi carico dell'affidamento dei più poveri e dei più deboli evitando tutto ciò che potrebbe allontanare i poveri dalla Chiesa. Riferendosi alla esperienza di don Paolo, Alessandra richiama, dalla Evangelii Gaudium, l'idea di una Chiesa non dal "muso lungo" - una Quaresima senza Pasqua -, una Chiesa che cresce non

per proselitismo ma per attrazione, una parola che non scoraggia mai, una Chiesa dove c'è posto per tutti - non una dogana che si chiude e si difende -, una Chiesa che accompagna con misericordia e pazienza e non fa del confessionale una camera di tortura ma piuttosto il luogo della misericordia che stimola a fare il bene possibile. E sottolinea come l'operato di don Paolo sia in sintonia con quanto Papa Francesco denuncia come la "peggior discriminazione" di cui soffrono i poveri, ossia la "mancanza di attenzione spirituale nei loro confronti"

Don Fabrizio vede in don Paolo il carattere dell'esploratore, della staffetta di un percorso che la Chiesa deve compiere. In questa prospettiva sta la capacità di ascolto delle persone con un incessante lavoro ed elaborazione, un ascolto profondo con grande capacità di lasciarsi interrogare conservando, tuttavia, convinzioni molto radicate, rocciose. Un ascolto coraggioso e aderente alla vita, radicalmente non violento, uno sguardo non condizionato da ideologie che non ferisce e non umilia. Un modo di ascoltare e di rapportarsi che fa respirare e permette alle persone di essere quelle che sono, uno sguardo coraggioso che non si spaventa delle contraddizioni e delle cose che non vanno. Da qui la capacità "terapeutica" dei rapporti pacifici creati da don Paolo: un modo profondo di sentire e vivere la realtà, una vita che va verso dimensioni di pace.

Negli interventi che sono seguiti **Giancarla Matteuzzi** accenna a una particolare declinazione dello stare di don Paolo con i poveri, che dice di non aver trovato negli articoli del libro: si tratta di quella forma di povertà nella quale può in talune occasioni succedere a tutti - presbiteri e laici - di incappare: quando ti capita qualche "guaio" personale proprio all'interno della tua Chiesa, quando hai forse anche commesso qualche colpa - o magari sei stato frainteso - e sei trattato, come spesso accade nei contesti ecclesiaci, senza possibilità di difenderti, di esprimere le tue ragioni.

Essere in questa situazione all'interno della propria Chiesa, soprattutto se si tiene all'appar-

tenenza, è davvero una condizione di povertà. E Giancarla cita due episodi, di cui ha avuto esperienza all'interno della comunità ecclesiale, di mancato ascolto e di incomprensione fra laici e gerarchia. E dice: "Ecco: quando a qualcuno dei suoi confratelli presbiteri, o anche a noi laici è capitato di trovarsi dentro a questo genere di povertà, abbiamo sentito subito che don Paolo stava con noi, era dalla nostra parte".

Giancarla ritiene che questo aspetto della persona di don Paolo, questa sua *parresia*, che in questi 10-11 anni è emerso raramente, andrebbe meglio indagato.

Gianni Sofri evidenzia la capacità di don Paolo di mettere le persone a proprio agio e, richiamando Gandhi, vi scopre l'uomo che predica ciò che pratica. Un uomo fragile ma con molta forza che si fa prossimo. A proposito del servizio di carità, Sofri ne rileva la dimensione personale e la contrarietà alle proposte di istituzionalizzazione. Don Paolo è persona che lavora con passione, non per emergere o per carriera, studia per amore e per la ricerca della verità. A questo proposito nota la sua partecipazione attenta e dialogante, pur non essendone relatore, alla discussione della tesi di laurea di Giancarla Matteuzzi quando ancora non esisteva con lei un rapporto di conoscenza, cosa assolutamente insolita nell'ambiente universitario.

Carlo Lesi, che è stato vicino a don Paolo nella malattia ed ha assistito alla sua morte, ne sottolinea la premura nei confronti di chiunque, amici o allievi, ne richiamasse l'interessamento e la presenza.

Giancarla Codrignani, infine, vede in don Paolo una testimonianza del primato della coscienza: un principio affermato in modo esplicito dal Concilio, evento che, a 50 anni dalla sua celebrazione, non si è avuto ancora il coraggio di accogliere e realizzare. Sottolinea come si stia vivendo un tempo di crisi imponente sia in ambito sociale, dove è evidente la dimensione economica in cui primeggia la finanza, sia in ambito religioso dove permangono le separazioni fra cristiani. Riferendosi, poi, all'Associazione che porta il nome di don Paolo, ne indica l'impegno nel continuare e potenziare la fraternità di cui don Paolo è stato testimone.

Dalla pubblicazione e dalla presentazione che se ne è fatta emerge, senza alcun dubbio, che la per-

sona di don Paolo e la sua esperienza di vita rappresentano una parola che ancora ci interroga e ci impone un'attenta riflessione. "Stare con i poveri", nell'attuale società dello "scarto" e delle accentuate differenze fra i "poveri" ed i "ricchi" potrebbe diventare un semplice ed appagante slogan: in don Paolo abbiamo una concreta esperienza di chi sono i "poveri" e di un modo di stare con loro.



Stare con i poveri
Il messaggio scomodo di don Paolo Serra Zanetti

a cura di Alessandra Deoriti e Matteo Marabini
Dehoniana libri

Il libro è a disposizione di quanti lo desiderano presso la sede dell'Associazione, in via del Monte, 5

Può essere richiesto anche via telefono o e-mail: verrà inviato con richiesta di un'offerta a sostegno dell'attività di assistenza e solidarietà svolta dall'Associazione

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com segreteria tel.
345 5562306,
Anna Fornaroli cell. 3335797796

c/c postale 68177799 cod IBAN
IT69P076010240000068177799

**La relazione sull'attività dell'Associazione nel
2014
Cosa fa l'Associazione e come lo fa ...**

Il 2014 è stato un anno speciale, quello del X° anniversario della morte di don Paolo ed è quindi stato caratterizzato da alcune iniziative straordinarie:

- i Vespri celebrati il 16 marzo nel cimitero di Zola Predosa dove è sepolto don Paolo e la preghiera sulla sua tomba;
- la S. Messa concelebrata il giorno successivo, quello dell'anniversario, nella Chiesa dei ss. Giuseppe e Ignazio, la Chiesa parrocchiale di don Paolo, da tanti sacerdoti amici e presieduta dall'Arcivescovo card. Caffarra;
- il Convegno sugli "alloggi in transizione" organizzato il 20 marzo in questa stessa sala dall'Istituzione per l'inclusione sociale che il Comune di Bologna ha intitolato al nome di don Paolo;
- l'istituzione, da parte dell'Università, di un Premio in ricordo di don Paolo che verrà assegnato il prossimo 13 aprile al dott. Alberto D'Inca, addottorato presso l'Università di Torino con una tesi dal titolo «"Io vi darò parola e sapienza" (Lc 21,15): la cifra profetica del martirio agli esordi della produzione letteraria cristiana»;
- l'avvio della redazione del libro che è stato presentato nella prima parte di questa assemblea.

Apprendo questa Assemblea ho accennato ai motivi che hanno originato questa Associazione: l'intenzione di conservare la memoria di don Paolo, rendendola viva ed attuale, dandole concretezza attraverso la continuazione del servizio di carità che ha caratterizzato la vita di don Paolo.

Non è facile mantenere questo servizio con le medesime modalità e caratteristiche legate alla persona di don Paolo, che ne era il protagonista, con l'originalità della sua sensibilità, con la sua presenza e la sua disponibilità.

E' stata scelta la formula di un'Associazione fatta di persone che condividono e che offrono la propria disponibilità nel modo a loro possibile, sempre in forma volontaria: ci è sembrata la formula

migliore piuttosto che un comitato che organizza un servizio di assistenza.

Ma un'Associazione ha bisogno, necessariamente, di darsi regole ed organizzazione, deve rispondere ad esigenze ed adempimenti istituzionali di carattere burocratico, dimensioni lontane dalle intenzioni e dallo stile di don Paolo.

Da qui l'esigenza di conciliare la dimensione umana della solidarietà da offrire agli amici disagiati, che ha bisogno di adeguarsi alle loro situazioni sempre diverse, con modalità comuni di comportamento e con le regole proprie di una ONLUS.

Viene quindi privilegiato, nel servizio dell'Associazione, il rapporto diretto di solidarietà con gli amici disagiati, persone singole e famiglie, gran parte dei quali già amici di don Paolo: nel 2014 sono state circa una trentina i soggetti che hanno comportato qualche onere economico per l'Associazione, come risulta dalla documentazione allegata al bilancio: si tratta del pagamento di qualche rata di affitto e di qualche utenza, di qualche biglietto o abbonamento per i trasferimenti, di qualche sigaretta, di beni di consumo acquistati appositamente. A queste persone si devono aggiungere quelle, circa un'altra ventina, a cui si sono dati solamente viveri e beni di consumo forniti gratuitamente dal Banco Alimentare o acquistati con un onere riportato in bilancio con una cifra complessiva.

Mai si è messo, e non si mette di regola, denaro nelle mani degli assistiti.

Il rapporto diretto con gli amici disagiati avviene normalmente nella sede dell'Associazione con appuntamento in giorni specificatamente dedicati a questi incontri; ma qualche volta occorre andare a trovare qualcuno perché ricoverato in casa di cura - oggi ne abbiamo una - in comunità di recupero o temporaneamente in carcere - oggi ce ne sono due - o abitanti in luogo lontano: da tempo ne abbiamo uno a Marradi.

L'Associazione non assume mai totalmente in carico le persone assistite, il servizio offerto è quello della prossimità, dell'ascolto, della solidarietà: questo spesso comporta uno stretto contatto con i servizi sociali che si devono occupare istituzionalmente delle persone in grave difficoltà.

Un servizio particolare è quello degli appartamenti per l'ospitalità temporanea di singoli e fa-

miglie che si trovano senza casa e nella impossibilità di procurarsela: si dovrebbe trattare sempre di situazioni di difficoltà temporanea ma molto spesso queste situazioni tanto temporanee non sono o le fonti di reddito reperite non sono affidabili e diventa problematico liberare gli appartamenti per dare ospitalità ad altri.

Attualmente l'Associazione dispone di tre appartamenti: uno, a Villafontana, fu preso in affitto direttamente dall'Associazione nel 2006 e, da allora, ha visto la presenza fissa di una persona con l'avvicendamento di una seconda persona ospitata; due appartamenti, a Bologna, sono stati, invece, affidati all'Associazione dalla Istituzione pubblica sopra accennata: uno, in via De Nicola, dopo un avvicendamento nel primo anno, il 2009, è attualmente occupato da una mamma con figlia ormai da quattro anni ed il cui rapporto con l'Associazione è divenuto problematico, l'altro, in via Polese, è occupato dall'anno dell'assegnazione, il 2011, sempre dalla medesima persona che oggi pone anch'essa qualche problema particolare.

Gli occupanti degli appartamenti dovrebbero provvedere al pagamento delle utenze ma questo avviene molto raramente ed è difficile pretendere: questa situazione comporta un onere non indifferente per l'Associazione, come risulta dalla specifica allegata al bilancio del 2014.

Un limite del nostro servizio di solidarietà e di vicinanza lo si può individuare nella ricerca e nell'offerta ai nostri assistiti di opportunità che possano modificare la loro situazione di disagio: voglio parlare di opportunità di lavoro o di accesso all'apprendistato. Credo che un maggior coinvolgimento dei nostri soci potrebbe consentire all'Associazione di avere una rete capace di offrire qualche risorsa in più anche in questo ambito.

Come evidenziato dal bilancio, pur con i suoi limiti, il servizio reso dall'Associazione ha bisogno di risorse finanziarie abbastanza consistenti, che dovrebbero avere il carattere della continuità e della certezza: tale carattere lo ritroviamo, però, principalmente, se non esclusivamente, nelle quote annuali di adesione il cui peso sul bilancio è piuttosto limitato, nel 2014 appena il 5,7% delle entrate. Una causa è la incostanza dei soci nella corresponsione regolare della propria quota di adesione.

La fonte maggiore, 55% nel 2014, è quella dei contributi estemporanei e delle erogazioni liberali acquisiti, spesso, in occasioni create appositamente, come i mercatini, gli incontri conviviali, le offerte per i libri pubblicati di cui abbiamo una certa disponibilità che oggi viene accresciuta dalla nuova pubblicazione. Nel 2014 è stato realizzato, in novembre, il mercatino nella sala dei Teatini in S. Bartolomeo e la partecipazione alla manifestazione di "volontassiate" presso i Giardini Margherita, quest'ultima più con valore di presenza che per un effettivo ritorno economico. Quanto agli incontri conviviali si è realizzato quello organizzato a settembre nell'ambito della festa parrocchiale di S.Maria in Strada e generosamente dedicato alla nostra Associazione, e quello, organizzato direttamente, nella Parrocchia del Corpus Domini che ha posto a disposizione i locali e provveduto alla cucina.

Con l'occasione comunico che l'Associazione "Il gruppo ritrovato" organizzerà una cena a Longara, sabato 18 aprile, il cui ricavato sarà destinato alla nostra Associazione: una modalità, di cui siamo grati, di collaborare con noi nel nome di don Paolo. Ne daremo notizia più dettagliata per consentire anche di partecipare.

Altre erogazioni liberali sono quelle dedicate espressamente a casi specifici o effettuate in memoria di amici defunti che nel 2014 hanno rappresentato quasi il 10% delle entrate.

Anche nel 2014, come ogni anno, è stata presentata domanda alle Fondazioni bancarie per il finanziamento di progetti specifici e si sono ottenuti contributi che incidono sulle entrate per il 19%. Una fonte che da qualche anno rappresenta una entrata sicura e abbastanza consistente è quella del 5 per mille: nel 2014 ha rappresentato circa il 10% delle entrate complessive.

Importante è il rapporto con il Banco Alimentare da cui vengono gratuitamente tratti, quasi per intero, i generi alimentari offerti ai nostri amici assistiti.

A fronte delle entrate stanno le spese a cui l'Associazione deve provvedere: nel 2014 il 17% è rappresentato dalle spese di struttura, e l'83% da quelle per l'assistenza. Mi pare una proporzione giusta pensando anche che la spesa consistente per utenze telefoniche registrata fra gli



Associazione di Volontariato
"Don Paolo Serra Zanetti" ONLUS



**DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E ITALIANISTICA
ASSOCIAZIONE DON PAOLO SERRA ZANETTI**

Lunedì 13 aprile 2015

Ore 15

Aula Pascoli
Via Zamboni 32 (Piano terra)

**CONSEGNA DEL PREMIO
"DON PAOLO SERRA ZANETTI"**

(2^a Edizione – 2015)

Saluti

IVANO DIONIGI

Magnifico Rettore, Alma Mater Studiorum –Università di Bologna

GIAN MARIO ANSELMI

Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

PIERGIORGIO MAIARDI

Presidente dell'Associazione Don Paolo Serra Zanetti

Interventi

ALBERTO D'INCA

Vincitore del premio

*La cifra profetica del martirio:
un percorso di ricerca alle origini della produzione letteraria cristiana*

MARCO RIZZI

Università Cattolica del S. Cuore – Milano

I Padri della Chiesa, il Concilio Vaticano II, l'umanesimo

Buona Pasqua 2015

“Risuscitare dai morti: che cosa vuol dire? Proviamo un senso di disagio, sono parole più grandi di noi. E' attraverso la varia, molteplice, profonda, semplice, incoraggiante fiducia che ci viene da questa testimonianza, che possiamo andare avanti”

(dall'Omelia di Pasqua 1987, Messa del giorno, di don Paolo Serra Zanetti in “Una parola che dà coraggio”)



Sacrificio e gloria di Gesù
Mosaico absidale della chiesa parrocchiale Corpus Domini – Bologna
Opera di P. Marco Ivan Rupnik SJ

TEMPO DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

5 per Mille! potete devolvere il **5X1000** delle imposte, all'Associazione di volontariato **Don Paolo Serra Zanetti ONLUS** per sostenere le nostre attività **“di amicizia, di solidarietà e di ricerca di giustizia con chi venisse a trovarsi in situazioni di difficoltà e di bisogno”**.

Basta apporre il **Codice Fiscale 91258300374** nell'apposito spazio di scelta del 5xmille a SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO del Modello Unico o 730 (o CUD, da spedire) e sottoscrivere la scelta.

**Associazione di volontariato
“Don Paolo Serra Zanetti” ONLUS**

Sede: **via del Monte 5, 3° piano (campanello “AC”)**
40126 Bologna

Tel. 345 5562306

codice fiscale: 91258300374

Reg. prov. Org. Volontariato n. 251830 del 29.9.2005

Per versamento di quote di adesione e di contributi:

c.c.p. **68177799 intestato all'Ass. don Paolo Serra Zanetti**

IBAN: **IT69 P07601 02400 0000681 77799**

Sito web: www.donpaolino.it

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com oppure:

Segr. Anna Fornaroli cell. 333 579 779